

REALE
GALLERIA

DI

FIRENZE

ILLUSTRATA

SERIE III.

RITRATTI DI PITTORI

VOL. I.

FIRENZE

PRESSO GIUSEPPE MOLINI E COMP.

MDCCCXVII.



XVII/20

I N D I C E
 DEI
 RITRATTI DI PITTORI
 CONTENUTI
 NEL PRESENTE VOLUME

I.	<i>M</i> asaccio, Nato nel 1402, Morto nel 1443. . . . Pag. 1	
II.	<i>G</i> iovanni Bellini N. 1426. M. 1516.	5
III.	<i>L</i> eonardo da Vinci N. 1452. M. 1519.	9
IV.	<i>A</i> lberto Durerò N. 1471. M. 1528.	15
V.	<i>L</i> uca Cranach N. 1473. M. 1553.	23
VI. VII. . . .	<i>Q</i> uintino Messis, e sua Mo- glie N. M. 1529. . . .	27
VIII.	<i>M</i> ichelangiolo Buonarroti N. 1474. M. 1563.	31
IX.	<i>D</i> osso Dossi N. . . . M. circa 1560.	39

x.	<i>Morto da Feltro N. 1474.</i>	
	<i>M. c. 1519.</i>	43
xI.	<i>Galeazzo Campi N. 1475.</i>	
	<i>M. 1536.</i>	45
xII.	<i>Giorgio Barbatelli, detto</i>	
	<i>Giorgione N. 1477. M.</i>	
	<i>1511.</i>	47
xIII.	<i>Tiziano Vecelli N. 1477.</i>	
	<i>M. 1576</i>	50
xIV.	<i>Gio. Ant. Razzi, detto il</i>	
	<i>Soddoma N. 1479. M.</i>	
	<i>1554.</i>	55
xV.	<i>Raffaello Sanzio N. 1483.</i>	
	<i>M. 1520.</i>	59
xVI.	<i>Gio. Ant. Licinio, detto il</i>	
	<i>Pordenone N. 1484. M.</i>	
	<i>1540.</i>	67
xVII.	<i>Domenico Beccafumi, det-</i>	
	<i>to il Mecherino N. 1484.</i>	
	<i>M. 1549.</i>	71
xVIII.	<i>Baccio Bandinelli N. 1487.</i>	
	<i>M. 1559.</i>	75
xIX.	<i>Andrea del Sarto N. 1488.</i>	
	<i>M. 1530.</i>	81
xX.	<i>Francesco Primaticcio N.</i>	
	<i>1490. M. c. 1570.</i>	91

XXI.	<i>Luca di Leida N. 1494. M.</i>	
	1533.	94
XXII.	<i>Domenico Brusasorci N.</i>	
	1494. M. 1567.	99
XXIII.	<i>Gio. Holbein N. 1498. M.</i>	
	1554.	101
XXIV.	<i>Gio. Van - Kalcher N. c.</i>	
	1499. M. 1546.	107
XXV.	<i>Piero Buonaccorsi, detto</i>	
	<i>Perin del Vaga N. 1501.</i>	
	M. 1547.	109
XXVI. XXVII.	<i>Francesco Mazzuola, detto</i>	
	<i>il Parmigianino. N. 1503.</i>	
	M. 1540.	117
XXVIII.	<i>Iacopo da Ponte, detto il Bas-</i>	
	<i>sano N. 1510. M. 1592..</i>	125
XXIX.	<i>Cecchino Salviati N. 1510.</i>	
	M. 1563.	131
XXX.	<i>Giorgio Vasari N. 1512.</i>	
	M. 1574.	133
XXXI.	<i>Federigo Baroccio N. 1528.</i>	
	M. 1612.	147
XXXII.	<i>Iacopo Robusti, detto il</i>	
	<i>Tintoretto N. 1512. M.</i>	
	1594.	153
XXXIII.	<i>Giorgio Penez N. 1500. M.</i>	
	1552.	159

XXXIV.	. . .	<i>Giacomo Coppi N.</i>	1523.	
		<i>M.</i>	1591	160
XXXV.	. . .	<i>Gius. Mazuoli, detto il Ba-</i>		
		<i>staruolo N.... M.</i>	1589.	163
XXXVI.	<i>Antonio Moro. Fioriva nel</i>		
		<i>1558.</i>		165
XXXVII.	. . .	<i>Martino de Vos N.... M.</i>		
		<i>1604.</i>		170
XXXVIII.	. .	<i>Luca Cambiaso N.</i>	1527.	
		<i>M. c.</i>	1585.	172
XXXIX.	. . .	<i>Gio. Batista Moroni N.</i>		
		<i>1557. M. c.</i>	1578.	176
XL.	<i>Cammillo Boccaccino N....</i>		
		<i>M.</i>	1547.	178
XLI.	<i>Pellegrino Tibaldi N.</i>	1527.	
		<i>M.</i>	1591.	180
XLII.	<i>Taddeo Zuccheri N.</i>	1529.	
		<i>M.</i>	1566.	183
XLIII.	<i>Sofonisba Anguisciola N.</i>		
		<i>1530. M.</i>	1630.	197
XLIV.	<i>Paolo Caliari, detto Paolo</i>		
		<i>Veronese N.</i>	1530. <i>M.</i>	
		<i>1588.</i>		201
XLV.	<i>Alessandro Allori N.</i>	1535.	
		<i>M.</i>	1607.	209
XLVI.	<i>Bernardo Buontalenti N.</i>		
		<i>1536. M.</i>	1608.	213

XLVII.	<i>Tommaso Manzuoli N.</i> c. 1536. M. 1575.	223
XLVIII.	<i>Cesare Nebbia. Fioriva nel</i> 1592.	226
XLIX.	<i>Santi di Tito N. 1538. M.</i> 1603.	228
L.	<i>Cristofano Roncalli N.</i> 1552. M. 1626.	231
LI.	<i>Federigo Zuccheri N. c.</i> 1542. M. 1609.	235
LII.	<i>Bernardino Barbatelli, o</i> <i>Pocetti N. 1542. M. 1612.</i>	244
LIII.	<i>Iacopo Ligozzi N. 1543. M.</i> 1627.	252
LIV.	<i>Iacopo Palma il Giovine N.</i> 1544. M. c. 1628.	258

APPENDICE

LV.	<i>Giulio Pippi, detto Giulio</i> <i>Romano. N. 1492. M.</i> 1546.	262
LVI.	<i>Bartolommeo Ramenghi,</i> <i>detto il Bagnacavallo N.</i> 1484. M. 1542.	268

LVII.	<i>Bernardo Gatti detto il So-</i>	
	<i>jaro N. M. 1575. . .</i>	271
LVIII.	<i>Andrea Schiavone N. 1522.</i>	
	<i>M. 1582.</i>	274



Masaccio pinx.

Lavin. filius sculp.

RITRATTO

DI MASACCIO

PITTURA IN EMBRICE, ALT. CENTIMETRI 5, 03.

LARG. CENTIMETRI 3, 59.

I.

Nome grande è Masaccio nella storia della Pittura e documento insieme di quanto possano ingegno e amor di gloria nell'esercizio delle arti belle. Di quello a dovizia fornito, ed eccitato da questa nobile passione, che a ben fatto animo ratta s'appiglia, si aprì nuova strada richiamando l'arte a confronto colla natura; onde i suoi dipinti sono vivi, han vere attitudini, colorito vero, rilievo, accordo maraviglioso e semplicità di panneggiamento. Non si arresta a difficoltà; ma pieno il petto di generoso ardore, ne va in cerca, le sfida, le vince. Ne son prova i nudi, gli scorti, le prospettive che tanto ammira il Vasari.

Sebben giunti i grandi uomini a superare i contemporanei, non si appagano però, ma sem-

pre mirano a maggior altezza veggendo l'apice della perfezione più lungi di quello non appaia a chi non gli pareggia in sapere. Fu certo tal pensiero, che chiamò a Roma Masaccio. Istruito ivi dai bassi rilievi, come pensa a ragione il criticissimo Lanzi (1), condusse opere che furono l'ammirazione del Buonarroti. Tornato poscia a Firenze, *per mostrare*, dice il Vasari, *il miglioramento, ch'egli aveva fatto nell'arte*, dipinse nella chiesa del Carmine quel S. Paolo cotanto celebrato, che perì insieme con altre molte pitture di questo straordinario artista (2). Ma

(1) *Storia della Pit. ital. T. 1. p. 58.*

(2) *Fra queste è da deplorarsi molto la Sacra del Carmine che nel chiostro di quella Chiesa avea dipinto a chiaro e scuro in terra verde. Vi avea ritratto infinito numero di cittadini cospicui per cariche e per ingegno. Quest'opera, dice il Vasari, veramente ha in sè molta perfezione, avendo Masaccio saputo mettere tanto bene in sul piano di quella piazza a cinque e sei per fila l'ordinanza di quelle genti che vanno diminuendo con proporzione e giudizio, secondo la veduta dell'occhio che è proprio una maraviglia; e massimamente che ci si conosce, come se fossero vivi, la discrezione ch'egli ebbe in far quegli uomini non tutti d'una misura, ma con*

sussistono ancora gli affreschi della cappella dei Brancacci nella stessa Chiesa, che sono l'opera più sublime di Masaccio, e cui somma lode è l'essere stati scuola, per tacer d'altri, di Lionardo, del Frate, di Michelangelo e di Raffaello.

Morì questo valent'uomo nel 1443, nella fresca età di anni 41 (3); ed è fama che al tristo annunzio il Brunellesco dicesse: *Noi abbiamo fatto in Masaccio una grandissima perdita*: espressione somigliante a quella con cui Quintiliano si dolse della morte di Valerio Flacco (4). Se non che quel gran Retore pianse un poeta, che quantunque per avventura secondo a Virgilio nella latina epopea, pure non fu totalmente libero dai difetti del suo secolo; e Brunellesco deplorò un pittore

una certa osservanza, che distingue quelli che son piccoli e grossi da i grandi e sottili; e tutti posano i piedi in sur un piano, scortando in fila tanto bene che non fanno altrimenti i naturali.

(3) *Il Vasari dice che visse 26 anni; ma il Baldinucci prova ad evidenza che nacque nel 1402, e cessò di vivere nel 1443. La sua patria fu S. Giovanni nel Valdarno di sopra.*

(4) *I. O. lib. 10. c. 1.*

che dileguate le tenebre del suo tempo mostrò la via a quei grandi maestri che sono onore della più bella epoca della nostra pittura.



RITRATTO

DI GIOVANNI BELLINI (I)

PITTURA IN LEGNO, ALT. DECIMETRI 3,39.
LARG. DEC. 2,81.

II.

La storia delle belle Arti somministra più esempj di casate, che hanno per alcun tempo mantenuto vivo il genio per tale o tal altro ramo di esse. Una è di queste la veneta famiglia dei Bellini, fra' quali è dovuto il primo onore a Giovanni. Educato egli dal padre alla pittura insieme con Gentile maggior fratello dimorò prima con esso, poi cominciò a far opere da per sè solo. Sebbene scompagnati i due fratelli serbaron sempre

(I) *Questo Ritratto fu acquistato dal Cardinal Leopoldo de' Medici, alle cui premure deesi la più gran parte di questa Collezione. Avvertiamo generalmente che allorquando non sarà accennata nelle illustrazioni dei monumenti la loro provenienza sarà indizio che la ignoriamo. Quando ci venga fatto di scoprirla in seguito, la comunicheremo al pubblico in fine di ciascheduna Serie.*

maravigliosa concordia, mutuamente amandosi e preferendosi a vicenda (2); *ciò che era*, dice il Ch. Lanzi (3) *modestia in Giovanni, verità in Gentile*. Imbattutosi quegli a nascere in un'epoca, in cui la pittura era quasi ancor nelle fasce, ridusse egli col proprio ingegno lo stile secco ad un più squisito e soave, e diè ai suoi dipinti bellezza, grazia, espressione; pregi di cui nella scuola veneta ei dee dirsi il padre. Queste massime ch'egli a sè propose fino dal cominciamento della sua gloriosa carriera, mai non le abbandonò; anzi le guidò sempre a maggiore avanzamento. Ne fan prova molte sue pitture con data, nelle quali si scorge un ingegno che più cammina più acquista di robustezza.

Fu gloria del Bellini l'aver per discepoli Giorgione e Tiziano; anzi il primo gli diè campo ad un tratto che molto l'onora. Sdegnando egli la minutezza del maestro, sostituì ad essa quella libertà di pennello, che distingue specialmente i grandi artisti. Non

(2) *Tacit. vit. Agric. §. VI.*

(3) *Stor. pit. b. 3. t. 38.*